

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 20
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel
corpo del giornale prezzi da convenirsi.
Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede
« quando l'odio la guida ».

Il Gran Consiglio Fascista

supremo organo coordinatore di tutte le attività del Regime, ha deliberato nelle sue importanti sedute la propria « costituzionalizzazione ».

La legge sui compiti di questo supremo Consiglio è di una dizione chiara e concisissima. Assai notevole l'art. 8 che deferisce al Gran Consiglio di « formare e di tenere aggiornata la lista dei nomi da presentare alla Corona in caso di vacanza (che Dio tenga lontana) per la nomina del Capo del Governo ».

Il Gran Consiglio, nella sua ultima seduta dal 19 al 20 settembre, ha compiuto un'opera veramente storica e dato al popolo italiano la più formidabile garanzia della continuità legale del Regime sorto dalla rivoluzione delle Camicie nere.

Colla legge approvata la rivoluzione, che è stata forza di conquista, di propulsione di rinnovamento, non entra nello Stato, ma diviene essa stessa Stato. « Mentre — si è giustamente notato — da una parte il Gran Consiglio contiene in sé tutti gli elementi della tradizione rivoluzionaria fascista, dall'altra riassume tutte le forze politiche ed economiche che dalla loro molteplice azione in ogni campo della vita nazionale possono trarre i motivi di un rinnovamento e perfezionamento continuo, la capacità di creare sempre nuove e più grandi opere, approfondire ed estendere la loro attività in modo da confondersi sempre più con la Nazione, col popolo e rappresentarne gli ideali, esprimerne i bisogni, inquadrarne la vita, creando la perfetta aderenza fra Regime e popolo ».

L'alba del XX Settembre dell'anno sesto non poteva, sorgendo, salutare un evento più significativo nella costruzione del nuovo Stato fascista e nella determinazione della sua azione. In quella mattina qualche cosa, già in possesso ideale della Nazione, era stata conquistata di fatto, indefettibilmente: la formazione costituzionale dello Stato italiano senza menomamente toccare le prerogative della Corona, la quale al tempo di Cagoia dovette subire le imposizioni dei partiti e delle camarille e perfino degli irrisponsabili extra parlamentari, come il petulante e vanitoso don Sturzo. Alle Istituzioni sacre e benemerite dal popolo il disegno di legge rivendica anzi e conferisce tutto il loro prestigio.

Della felice soluzione della importante riforma dobbiamo compiacerci con cuore d'italiani.

Contadini, tornate alla terra tornate ai poderi

Anche da noi, nelle nostre campagne, pur così ridenti ed ubertose e malgrado il patto di mezzadria, si verifica da qualche tempo l'esodo dei contadini e il loro trasferimento alla città.

Che cosa li sospinga ad abbandonare la vita sana e robusta, libera e tranquilla dei campi non si riesce a capire. Un tempo i coltivatori del suolo in generale non si trovavano in buone condizioni economiche. Erano mal nutriti e sotto misero tetto, meschino casolare, alloggiati. Erano lasciati in balia dell'ignoranza e

del bisogno, vittime, sovente d'ingiuste angherie. La terra non rendeva loro che poco grano, scarsi prodotti. Eppure il loro attaccamento alla terra era vivo, era sentito. Oggi che l'agricoltura si è di molto avvantaggiata, ha fatto progressi immensi, — oggi che ha tutto l'interessamento premuroso del Governo nazionale, — oggi che le condizioni delle classi rurali sono migliorate al contatto del possidente che dirige la coltivazione delle sue terre coi dettami della scienza e dell'esperienza, è in non poche famiglie coloniche piuttosto ripugnanza che attrattiva per la vita di campagna, per il lavoro della terra.

Che cosa si ripromettono i contadini trasferendosi alla città, ai paesi? Credono forse di condurre con le proprie famiglie una vita economicamente migliore e di avere continuo lavoro? Ma non vedono che da noi, come dappertutto, c'è esuberanza di mano d'opera a tal punto che non pochi braccianti trascorrono settimane e mesi nella disoccupazione? Non sanno che l'urbanesimo porta a conseguenze di decadenza demografica, di alcoolismo, di tubercolosi?

Tornino dunque i contadini alla terra, e là, nelle campagne, ricerchino e godano il tesoro nascosto, la felicità sconosciuta.

Il *Popolo Senese*, dopo avere esaminata la situazione del colono, così scrive:

« Il bracciantato agricolo è in continuo aumento ed il più forte coefficiente di questo aumento è senza dubbio la divisione delle famiglie coloniche. Il fenomeno non accenna a diminuire e tanto meno a cessare: dove arriveremo? Bisogna tener presente che in Toscana la condizione dei terreni è fatta quasi tutta a mezzadria e che quindi la mano d'opera del bracciante va impiegata in quei lavori che non costituiscono la manutenzione ordinaria del fondo la quale spetta al colono. E' dunque evidente che la sproporzione, in continuo aumento, fra il numero dei braccianti ed il lavoro che a questi può essere fornito costituisce il pericolo più grande per la mezzadria, perchè continuando così arriveremo automaticamente, in un prossimo domani, alla conduzione diretta. Con quali risultati economici, politici e sociali è facile immaginare.

« Bisogna dunque svegliarsi, agire, non c'è tempo da perdere: bisogna fare opera di persuasione verso il colono, convincerlo dell'errore gravissimo che egli commette lasciando il podere per andare

a fare il bracciante; bisogna fargli vedere i pericoli ai quali va incontro, la difficoltà sempre maggiore di trovare lavoro, la perdita di molti benefici che si godono solo in piena campagna: bisogna rifiutargli l'iscrizione ai Sindacati braccianti, l'iscrizione nell'elenco dei poveri, bisogna non occuparsi di lui quando non trova lavoro. Occorre insomma ostacolare questo esodo pericolosissimo, occorre produrre il fenomeno inverso se si vuole salvare la mezzadria. Questa istituzione, che conta ormai qualche secolo di vita, se pur difettosa in alcuni dettagli, ha dimostrato — resistendo — mirabilmente all'urto formidabile di quella grande rivoluzione che è stata la Guerra Europea, agli squilibri della svalutazione e rivalutazione della lira — di essere la forma più adatta di conduzione dei terreni della Toscana e di avere in sé una tale vitalità contro la quale sarebbe gravissimo errore accanirsi.

« Occorre difenderla anche dalle voglie di certi novatori che mal conoscendola ne minano l'esistenza ogni volta che agitano la bandiera della riforma. Ripeto, in qualche linea di dettaglio può ancora subire delle varianti, ma toccarla nelle sue linee fondamentali potrebbe voler dire distruggerla. Intanto urge arrestare l'esodo dei contadini dalle case coloniche. « Tornare ai poderi » è la parola d'ordine alla quale Autorità, agricoltori, organizzatori devono ispirare la loro azione. »

Il *Progresso*, questo mio giornale, riguarderà come uno dei suoi doveri combattere l'urbanesimo, portare in mezzo ai campagnuoli la parola di persuasione diretta a dimostrar loro che la cultura dei campi, lungi dall'essere ignobile e degradante, innalza l'uomo nella sua dignità ed è la più sicura remuneratrice dei sudori, delle fatiche del contadino.

« Niente più fecondo del lavoro della terra — scrive Tullio Cicerone nelle sue *Epistole* — nulla più migliore e più salubre dell'agricoltura ».

Tornino dunque alla terra i contadini che hanno abbandonato la vita campestre per la vita cittadina. Si convincano che questa non ha le attrattive e i vantaggi di quella. Tornino alla terra, e i possidenti agitati le apportino, per averne più abbondanti prodotti, i loro capitali e siano di guida intelligente ai propri coloni.

« La base della vera ricchezza delle Nazioni — scrive Antonio Caccianiga — sta nel loro suolo: la prima e la più nobile industria è l'agricoltura ».

ADOLFO TEMPERINI

Ancora la leggenda di Ferrucci e Maramaldo

E' noto che gran parte delle frasi così dette storiche non furono mai pronunziate, ma alcune di esse sono entrate a tal punto nel linguaggio comune, che l'azione cui si riferiscono o la figura del personaggio cui sono attribuite hanno acquistato valore di antonomasia. Che gli artisti e i poeti persistano nelle versioni immaginarie è comprensibile. Recca però meraviglia che contribuiscano a perpetuare siffatti errori anche coloro che si propongono opera di storici.

Pongo sotto gli occhi dei lettori un esempio odierno.

Un volumetto, comparso nella collezione di « Vite » del Paravia, dovuto alla penna di Pietro Rèbora, parlando della battaglia di Gavinana ripete la leggenda di Maramaldo uccisore di Francesco Ferrucci e la relativa frase « Tu dai a un morto ! » Se il Rèbora avesse consultato l'opera poderosa, che E. Alvisi ha dedicato a quel fatto d'armi decisivo per le sorti della Repubblica fiorentina, avrebbe risparmiato la ripetizione di quella leggenda, smentito l'atto del presunto assassino e le parole della vittima.

Proviamoci dunque a raccontare quello che fu, secondo i documenti, la giornata di Gavinana, a ricostituire nelle sue fasi l'epico evento del 3 agosto 1530.

Dal ristabilimento della verità nulla ha soffrire la gloria del Capitano fiorentino, nè rimane, purtroppo, mutata la crudeltà della sua fine.

Gli antecedenti della battaglia di Gavinana sono conosciuti. Sappiamo tutti che solo Firenze decise di resistere all'alleanza imperiale-pontificia. Alla Repubblica non rimanevano aperte che due vie. Sottomettersi alla volontà di Carlo V o difendersi ad oltranza. I Fiorentini scelsero quest'ultima ben sapendo che era la più perigliosa. Essi guardavano a Francesco Ferrucci, abile ed animoso uomo di guerra, come ad un inviato del Cielo.

La mattina del 3 agosto 1530 Ferrucci con i suoi mosse da San Marcello, sulla montagna pisoiense, all'assalto di Gavinana che era tenuta dalle truppe di Maramaldo. L'impeto delle schiere fiorentine fu accanito e tremendo. Tre ore durò la pugna. Ai continui rinforzi che giungevano a sostegno degli imperiali, le milizie repubblicane opposero il valore della disperazione. Esortato da Maramaldo alla resa, Ferrucci, rivolgendosi a Gian Paolo Orsini, esclamò: « Non avendo più rimedio vogliamo arrenderci sì tristamente ? Io voglio morire : » e riprese la pugna.

La frase è degna di un Romano e rispondeva al giuramento che egli aveva fatto alla Repubblica: di morire piuttosto che arrendersi. Lo storico della battaglia di Gavinana, l'Alvisi, nota a questo punto che la resa avrebbe del resto significata per Ferrucci la fine sotto la scure del carnefice.

Pochi momenti dopo il Ferrucci e l'Orsini stavano nelle mani dei nemici.

A questo punto s'inizia la leggenda. Essa ci narra che ferito, estenuato, affranto, il Ferrucci fu dai mercenari di Maramaldo adagiato sulle loro picche intrecciate e così portato sulla piazzetta di Gavinana, in cospetto al loro capo. Costui avrebbe brandito il pugnale per finirlo di sua mano. Allora il vinto, levandosi alquanto e guardandolo fissamente negli occhi, gli avrebbe detto « Tu dai a un morto ! » E Maramaldo lo avrebbe pugnato alla gola.

Gli storici più degni di fede ci raccontano diversamente la fine infelice del Capitano fiorentino.

Si noti che la battaglia di Gavinana finì alle 10 di notte e in quell'oscurità e confusione pochissimi possono essere stati testimoni di quanto realmente accade.

La versione più esatta è che il Ferrucci, fatto prigioniero, si teneva in disparte, stanco e dolorante. Verso il finire della pugna, alcuni capitani eransi raccolti attorno alla salma di Filippo

d'Orange per trasportarla in luogo ove avrebbero potuto renderle le ultime onoranze. Il più disperato fra questi era il capitano Garaus parente ed amico diletto del giovane principe. Il Garaus, che aveva nutrito per l'estinto una vera adorazione e fatto promessa a sua madre, al momento della partenza da Borgogna, di vigilare su lui come un figlio ed un fratello, sembrava impazzito dal dolore.

Allorchè il mesto corteggio passò presso il luogo ove il Ferrucci stava abbandonato e solo, il Garaus ravvisò l'avversario e, cieco dal furore si avventò contro quel misero, sanguinante ed inerme, ferendolo con un colpo di spada alla gola. Poi gli altri gli furono addosso e spietatamente lo finirono vendicando su lui la morte dell'Orange.

Questa sarebbe la versione genuina se vogliamo prestar fede ai documenti. Un commissario del campo, in un rapporto redatto per il Varchi e riprodotto in appendice nell'opera dell'Alvisi, afferma che, dopo che il Ferrucci fu fatto prigioniero « il primo che gli diede fu un gentiluomo spagnolo detto Garaus, continuo del principe ».

E nei *Commentari civili* di Filippo de' Nerli è scritto « Gli uomini del principe, o per dispiacere della morte del loro signore, o per qualsivoglia altra ragione che li movesse, privarono della vita anche il Ferrucci ». Non una parola della famosa scena con Fabrizio Maramaldo.

Come nacque la leggenda? Nessuno potrebbe rispondere con precisione. Probabilmente si attribui a Maramaldo, acerrimo nemico del Ferrucci, l'atto ignominioso del Garaus. Certo che di tale leggenda non abbisogna l'eroismo di Francesco Ferrucci per riflettere nella storia del valore umano. La frase, ch'egli rivolse all'Orsini, antepo- nendo la morte alla resa, è più bella di quella che, verosimilmente, non disse mai a Maramaldo.

G. Marchetti Ferrante

“Dobbiamo tutti aver chiara la sensazione dell'importanza degli alberi, dei boschi, nella economia della Nazione. Dobbiamo tutti ben riflettere e ritenere come problema di prima grandezza quello forestale. La Scuola sia la migliore alleata in tale propaganda.

“Si formi la coscienza forestale nelle nuove generazioni. Gli alberi, i boschi, sono per l'uomo salute, bellezza, elevazione dello spirito e ricchezza.”

Nostre corrispondenze

Da Siena

La Commissione Provinciale per la propaganda granaria bandisce per l'anno 1928-29 un concorso a premi fra gli agricoltori della Provincia nostra che seminano almeno un ettaro di terreno a grano. A seconda delle rispettive superfici investite a grano le aziende concorrenti saranno divise nelle seguenti categorie:

Grandi aziende superficie investita a grano superiore a ettari 80 — Medie aziende da ettari 30 a 80. — Piccole aziende inferiori a ettari 30.

Le aziende debbono partecipare al concorso con la intera superficie coltivata a frumento e con la loro complessiva entità ed organizzazione. Le domande di partecipazione al concorso, redatte su apposito modulo, dovranno pervenire alla Commissione Provinciale granaria, presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura qui in Siena, entro il 31 dicembre 1928. Per prendere parte al concor-

so bisogna avere bene lavorato il terreno, concimato sufficientemente e razionalmente, usate razze elette o varietà pregiate, non trascurate le necessarie cure culturali. A parità di condizioni costituiscono titolo di merito la semina a macchina, l'adozione di razionali rotazioni, il quantitativo di bestiame allevato, il carattere di continuità e organicità delle buone norme della coltivazione del frumento.

Per ogni categoria vengono assegnati i seguenti premi in danaro: Grandi Aziende, 1. premio del Monte dei Paschi L. 9.000; 2. Ministero dell'Economia Nazionale L. 5.000; 3. idem di L. 3.000. — Medie aziende: 1. Premio del Monte dei Paschi L. 7.000; 2. Ministero dell'Economia Nazionale L. 3.000; 3. idem L. 2.000. — Piccole Aziende: 1. premio del Monte dei Paschi L. 4.000; 2. Ministero dell'Economia Nazionale L. 2.000, 3. idem di L. 1.000.

I concorrenti, che avranno conseguito il primo premio di ciascuna categoria, sono ammessi a far parte del VI Concorso Nazionale per la Vittoria del grano.

Ci auguriamo che gli agricoltori della Provincia di Siena, tutte le forze rurali di questa nostra regione, prenderanno parte al concorso bandito dalla detta Commissione. Bisogna intensificare ed estendere la cultura granaria, e per tale altissimo fine contadini e proprietari devono marciare insieme nella collaborazione più stretta e più volenterosa.

E qui si permetta che un appello fervidissimo noi rivolgiamo agli agricoltori del NOSTRO COMUNE, della nostra MONTALCINO; così ai proprietari di grandi tenute come a quelli di medie e di piccole aziende, perchè alla nuova santa battaglia del grano diano tutto lo slancio della loro anima, le loro energie migliori e più vive, e perchè, prendendo parte al concorso a premi, siano ritenuti nella nobile gara degni di plauso. N. d. R.

La parola del Duce, il quale nella prima adunanza del Gran Consiglio Fascista, ha segnalato la importanza dell'opera del camerata dott. Chiurco di Siena « Storia della Rivoluzione Fascista » che sarà diffusa nella ricorrenza del X Annuale della Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento, fu accolta con vivissimo compiacimento.

Siamo in grado di dare un'idea della grandiosità del lavoro del dott. Chiurco fornendo ai lettori del *Progresso* seguenti brevi dettagli.

La storia della Rivoluzione è divisa per annate ognuna delle quali porta una introduzione che compendia il quadro generale degli avvenimenti dell'annata stessa. La materia si divide nelle seguenti parti:

Parte Generale — Prefazione. — La preparazione storica della Guerra e della Rivoluzione Fascista.

1919. *Il sovversivismo conquista le masse in Italia. — La nascita del Fascismo. — L'Impresa Fiumana.*

1920. *L'antistato nello Stato.*

Le giornate rivoluzionarie ed il sacrificio di sangue della forza pubblica e dei primi Martiri del Fascismo. — Le cinque giornate fiumane: Natale di sangue.

1921. *L'anno Fascista.* — Il sovversivismo si scatena selvaggiamente; i Fasci di Combattimento impegnano eroicamente la battaglia consacrando le vittorie quotidiane col sangue di mille morti. — La trasformazione del Fascismo in Partito.

1922. *Il Fascismo marcia a grandi passi per la conquista del potere.* — Il crollo del bolscevismo. — La preparazione militare e spirituale all'insurrezione.

La Settimana Storica del Fascismo. — Il concentramento dell'esercito fascista e l'adunata di Napoli: 24-26 Ottobre 1922. — La Marcia su Roma: 27-31 Ottobre 1922.

Instaurazione e primi atti del Governo Fascista Duce Mussolini. — Cenni cronistorici dal 1 No-

vembre al 31 Dicembre. I discorsi del Duce al Parlamento e al Senato. Istituzione della Milizia Fascista. — Il Duce e il Fascismo.

Bibliografia.

Da Abbadia S. Salvatore

Accompagnato dall'on. Baiocchi, dall'avv. Martini membro della Federazione fascista senese e dal magg. Tiberi comandante della divisione RR. Carabinieri, l'on. Guido Pighetti prefetto di Siena ha visitato questa industriale zona amiatina accolto dappertutto da entusiastiche dimostrazioni.

Qui la popolazione è accorsa in massa a dare a S. E. Pighetti il suo saluto. Ringraziando delle festose manifestazioni fattegli, S. E. Pighetti si è compiaciuto della pratica attuazione che in Abbadia S. Salvatore ha il programma fascista, e non ha mancato di mettere particolarmente in rilievo l'opera che il podestà di Abbadia, cav. Angelo Baiocchi, svolge con quotidiano fervore per il benessere del suo popolo.

Dopo una refezione S. E. Pighetti ha visitato le Miniere e l'Ospedale ripartendo alla volta di Siena fatto segno a nuove calorose dimostrazioni.

Ottavio Piazzai

Era a Montalcino da qualche mese, ospite della propria figliuola signora Margherita e del genero dott. Feliziani, quando giorni addietro fu improvvisamente colpito da paralisi. Malgrado la forte fibra e tutte le risorse della scienza spirò con l'anima a Dio rivolta domenica mattina 23 nell'età di anni 76.

Ai funerali della salma, oltre ai congiunti, presero parte il Podestà nob. cav. Giovanni Costanti insieme al segretario sig. Vitali ed uno stuolo numeroso di amici. Si volle non solo rendere l'estremo tributo di onoranza e di rimpianto al defunto signore, che fu cittadino probo e in petto nutrì elevatissimi sensi, ma dimostrare l'affetto, la viva simpatia, che Montalcino ha per le buone famiglie oggi in lutto e in particolar modo per il dott. Feliziani, professionista valente, distintissimo.

Noi ci associamo al dolore delle famiglie e diamo fiori alla memoria dell'estinto.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Piazzai e Feliziani, grate a tutte le cortesi e pietose persone che nella luttuosa circostanza della perdita del loro caro hanno voluto in qualunque modo partecipare al loro dolore, ringraziamo sentitamente.

CRONACA

XX Settembre. — Ricorrenza questa cara al cuore di tutti i buoni italiani, ed a Montalcino fu ricordata per iniziativa della Società Reduci e Fratellanza militare.

La mattina alle ore 9, infatti, da un gruppo di soci preceduti dal proprio Vessillo furono deposte due corone di fiori freschi e di allora ai monumenti di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi, pregievole opera d'arte del compianto insigno scultore Tito Sarrocchi.

La sera, sotto il loggiato di piazza Regina Margherita, fece servizio la Musica, ed il pubblico applaudì la Marcia Reale e l'Inno Garibaldino.

Ricorrenza cara, perchè all'unità italiana con Roma capitale portarono sempre con entusiasmo

il contributo del loro patriottismo i cuori più generosi, le menti più elevate, i caratteri più saldi, dai tempi antichi ai moderni, da Dante a Mazzini, da Macchiavelli a Cavour, dai Principi di Casa Savoia a Giuseppe Garibaldi.

La Cappella votiva dei nostri caduti nell'ultima grande guerra avrà — fra l'altro — addossato alla muraglia di prospetto un piccolo altare, dovuto questo alla liberalità e alla fede della distinta famiglia Tamanti, la quale ebbe fra i generosi caduti e che meritano la medaglia d'argento al valore il suo caro ing. Giovanni, giovane simpaticissimo per le doti di mente e di cuore.

Permetta la famiglia Tamanti che manifestazione un pio desiderio, che cioè sull'altare venga collocata la *Madonna del Grappa* sia per l'alto suo significato religioso e sia per l'influenza che ebbe nell'anima dei combattenti durante la guerra. Fu la loro compagna, la loro guida ed il loro conforto nei giorni dei maggiori pericoli; fu, come loro, esposta al fuoco, ferita e mutilata; fu, ed è ormai, il simbolo della fede e del valore dei nostri soldati, dei nostri giovani generosi.

La Congregazione di Carità, quale amministratrice del Ricovero dei vecchi, ha ancora da compiere un atto di doverosa riconoscenza. Ha ancora da fare apporre ai loculi che racchiudono le spoglie mortali dei fondatori del Ricovero una pietra marmorea che ne ricordi il nome e ricordi l'opera d'insigne carità che con il loro patrimonio vollero fondare.

Ciò che alla memoria dei fratelli Francesco e Giovanni Capitani noi dobbiamo consacrare è il fiore della gratitudine. Si dimostri che verso la loro cara memoria coltiviamo questo devoto affetto. Sappiamo che alla spesa necessaria intende concorrere la *Unione Operaia di mutuo soccorso* che per tanti anni ebbe il cav. Giovanni Capitani suo presidente operosissimo e degno.

Pro dopolavoro. — Il Commissario straordinario del Fascio di Montalcino comunica che, in seguito agli accordi presi coi dirigenti la Società Cooperativa la Nuova, è stata stabilita la seguente riduzione dei prezzi nei rispetti di quelli sanciti dal Calmiere per i Dopolavoristi di Montalcino in regola con la tessera 1928:

Olio 10 per cento, prosciutto 10 per cento, pane 5 per cento, tonno 10 per cento, pasta 10 per cento, zucchero 10 per cento, Vino 10 per cento.

— Gli scopi e i vantaggi del Dopolavoro furono domenica scorsa al « Circolo Ricreativo » illustrati con parola chiara, forbita ed efficace dal Commissario del Fascio avv. Pasquale Galli, presenti numerosi soci. Al caldo appello, rivolto loro, si rispondeva da tutti con la iscrizione alla bella Istituzione.

Crociera Mediterranea. — A questa seconda Crociera degli Avanguardisti italiani parteciparono anche due giovani di Montalcino, i signori Padelletti Raffaello figlio del dott. Cino e Fatini Amelio.

Da essi, come dai maggiori giornali, abbiamo appreso che l'interessantissima Crociera compiuta nei mari del Levante è riuscita pienamente nel suo intento e che più cordiali non potevano essere le accoglienze ricevute dai connazionali e dalle popolazioni specie a Costantinopoli, a Gerusalemme, a Rodi e nelle Colonie.

La soddisfazione dei giovani, che vi hanno potuto partecipare, è stata vivissima. Ed è naturale; poichè itinerario più luminoso non poteva tracciare chi ideò questa Crociera: dalle rive greche a Costantinopoli, da Costantinopoli a Gerusalemme, da Gerusalemme a Rodi, da Rodi a Tripoli, da Tripoli a Roma gli avanguardisti hanno visto emergere dal mare tremila anni di storia, e ritrovata l'Italia nei suoi fasti antichi, nella sua gloria recente, nel solco dell'aratro, nel segno della Croce e della spada, nell'eternità del suo spirito civilizzatore.

La Biblioteca comunale col primo di ot-

tobre prossimo prenderà le consuete vacanze rimanendo chiusa al pubblico fino al 12 novembre successivo.

Concorso. — E' stato aperto, dal Podestà del nostro Comune al posto di, Medico-Chirurgo della condotta di Città che comprende il Capoluogo ed una parte di campagna.

Al titolare della condotta di Città è fatto obbligo di curare anche i malati dello Spedale assegnati ai reparti Medico e Cronici.

Le domande dovranno presentarsi non più tardi del 30 ottobre prossimo.

Sia nei riguardi dello stipendio come per ogni opportuno schiarimento, leggasi l'avviso di concorso pubblicato fino da oggi.

Cose giudiziarie. — Lunedì mattina si discussero qui in Montalcino le cause civili per le disdette coloniche. Poi si svolse il processo penale contro Emma Galeotti detta « La Morina » di Buonconvento imputata di oltraggio al Maresciallo dei RR. Carabinieri di quel paese.

Il Pretore cav. Fiorito, dopo un'abile serrata difesa dell'avv. Bruni di Siena, condannò col beneficio delle attenuanti la Galeotti a quattro giorni di reclusione e alle spese processuali.

Sponsali. — I figli del nostro concittadino Domenico Pagliantini sono buoni giovani, ottimi cittadini. Naturale perciò che abbiano il nostro affetto, che ci compiaciamo dell'evento che in questi giorni ha allietato i loro genitori, le loro famiglie, essendosi il giovane Giuseppe unito in matrimonio con l'eletta del suo cuore Iris Schiavelli di Spoleto.

Agli sposi il nostro augurale saluto, le nostre più sincere felicitazioni.

Ricordiamo che il giorno 8 del prossimo mese di ottobre avremo qui in Montalcino la solita Fiera di bestiame e merci.

Ringraziamento

Il presidente del locale Comitato dell'Opera Nazionale Balilla, sig. Guido Angelini, ringrazia sentitamente la Commissione composta dai signori Arturo Baccinetti, Temperini Duilio, Bindi Dello, Aroldo Farnetani, Fatini Giuseppe e Rossi Enrico che per la sera del XX Settembre organizzò ed egregiamente diresse il veglione dato al Teatro a favore dell'Opera stessa.

Il ringraziamento del presidente signor Angelini non è soltanto una espressione di gratitudine verso i componenti la detta Commissione, è stimolo alla cittadinanza montalcinese perchè voglia circondare di simpatia e di aiuto l'Opera Balilla.

« I fiori consolano i nostri sguardi e nella timida gioventù ci servono d'interpreti per il puro palpito del cuore che non osiamo rivelare colla voce. Essi adornano il seno alle fanciulle, il crine alle spose, abbellano gli altari e sono l'estremo tributo che offriamo ai trapassati colle lacrime e colla preghiera.

« La vista dei fiori - scrive Jules Simon - è dolce all'anima quanto agli occhi... »

Il « Progresso » farà vacanza tutto il prossimo ottobre. Riprenderà regolarmente le pubblicazioni il 4 novembre X anniversario della nostra grande Vittoria.

Ultime della Cronaca

I « lupi » sono comparsi nei nostri boschi. Mercoledì, mentre le pecore del podere *La Casanova* della vedova Brigidi pascolavano, furono assalite dai medesimi. Quattro rimasero morte e cinque malconce.

Sarà bene dar loro, ai lupi, la caccia sia a tutela del gregge, sia perchè quando sono stimolati dal pungolo della fame divengono pericolosi anche all' uomo.

COMUNE DI MONTALCINO Stato Civile

Dal 1 al 27 Settembre 1928. VI
Matrimoni n. 7
Nati vivi n. 12; nati morti n. 0
Morti n. 5.

Temperini Adolfo, *Direttore responsabile*

Montalcino, Prem. Tip. « La Stella »

POSTA APERTA

Sig. A. B. — Il suo cortese abbonamento è pagato a tutto aprile 1929. Grazie e saluti affettuosi.

Rag. M. Umb. — Le ricambio con affetto e gratitudine i saluti che Ella si compiacque inviarmi insieme al cortese abbonamento.

Sig. C. Cap. — Grazie del suo gentile pensiero. Auguro che codesto luogo di cura Le sia benefico.

GABINETTO DENTISTICO
dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)
Via Guido e Dino Padelletti

ITALIANI

Voi rinunciate di constatare la più perfetta produzione Italiana non provando il



Ecco come è confezionato il sapone che dovete chiedere.

Mantiene la pelle bianca, morbida e vellutata

Sapone Banfi marca GALLO ORO
non profumato igienico e conveniente.

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL' ECONOMIA — SIENA

Comuni della Provincia di Siena con l' indicazione della superficie, dell' altitudine, del Capoluogo e della popolazione residente (legale) e presente (di fatto) al 31 Dicembre 1927

Numero	COMUNI	Superficie (Ettari)	Altimetria (Capoluogo) mt.	Popolazione al 31 Dicembre 1927		Numero	COMUNI	Superficie (Ettari)	Altimetria (Capoluogo) mt.	Popolazione al 31 Dicembre 1927	
				residente (legale)	presente (di fatto)					residente (legale)	presente (di fatto)
1	Abbadia S. Salvatore	13000	832	6289	6502	20	Piancastagnaio	6014	740	4968	5040
2	Asciano	21535	200	8661	8661	21	Pienza	12128	491	4145	4196
3	Buonconvento	6476	145	4311	4316	22	Poggibonsi	7000	115	12792	12796
4	Casole d' Elsa	14741	418	5186	5080	23	Radda in Chianti	23525	531	3343	3220
5	Castellina in Chianti	9853	587	5414	5409	24	Radicofani	11812	895	2752	2762
6	Castelnuovo Berardenga	17609	351	10361	10511	25	Radicondoli	13169	510	3530	3546
7	Castiglion d' Orcia	15806	574	5232	5237	26	Rapolano	7825	334	5519	5515
8	Cetona	5302	384	4911	4853	27	S. Casciano dei Bagni	12000	582	3985	3773
9	Chianciano	3600	457	3408	3408	28	S. Gimignano	13800	332	11647	11681
10	Chiusdino	13697	564	5217	5253	29	S. Giovanni d' Asso	6589	317	3160	3164
11	Chiusi	5795	392	6733	7325	30	S. Quirico d' Orcia	4225	424	2140	2120
12	Colle di Val d' Elsa	9104	223	10933	10683	31	Sarteano	8483	563	4568	4572
13	Gaiole in Chianti	13666	351	5888	5888	32	Siena	11828	320	45675	46906
14	Montalcino	24158	563	9947	10038	33	Sinalunga	7798	365	10588	10357
15	Montepulciano	16385	600	16741	16911	34	Sovicille	13943	265	8498	8498
16	Monteriggioni	13056	271	5034	5039	35	Torrita	5000	324	6555	6214
17	Monteroni d' Arbia	10552	161	5322	5326	36	Trequanda	4510	462	3349	3353
18	Monticiano	10869	381	3369	3451						
19	Murlo	11369	294	3603	3608						

Per qualunque lavoro tipografico eseguito con la massima sollecitudine, puntualità e buon gusto, e soprattutto se volete dei prezzi onestissimi, ricorrete alla

Prem. Tipografia « La Stella »

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)